

Protesta

## De Tomaso cassa entro la settimana

I lavoratori della De Tomaso sono tornati all'assessorato regionale al Lavoro per un presidio per chiedere che il decreto sulla proroga della loro cassa integrazione venga firmato al più presto. Da un mese sono senza assegno e intanto vedono scorrere il tempo che li separa dalla fine definitiva dell'ammortizzatore sociale, il 4 maggio.

Ieri l'assessore Claudia Porchietto ha ricevuto una delegazione di operai e sindacalisti Fiom e ha assicurato che il Ministero del Lavoro potrebbe firmare il decreto oggi o al massimo entro la fine della settimana.

Spiega il segretario Fiom, Vittorio De Martino: «L'assessore ha inoltre confermato l'esistenza di problemi relativi all'utilizzo del marchio, che a tutt'oggi perdurerebbero. Mentre la cordata di imprenditori interessata a rilanciare la De Tomaso e a rilanciarne l'attività produttiva richiede di avere le certezze del suo utilizzo».

E aggiunge: «I lavoratori continueranno a assumere iniziative per fare pressioni sulla curatela affinché il nodo del marchio venga sbloccato il più presto possibile».

Oggi è anche prevista la seconda udienza della causa intentata da sette ex dipendenti Pininfarina con l'avvocato Massimiliano Elia. Sostengono che la cessione di ramo d'azienda alla famiglia Rossignolo - avvenuta nell'ottobre 2009 - era illegittima perché la nuova impresa dichiaratamente non operava in continuità con la precedente.

I lavoratori sperano in un possibile ritorno alla Pininfarina che, però, nel contempo ha dismesso tutte le attività industriali e non produce più automobili. (M.CAS.)

Presso Mirafiori

## La proroga della cigs crea tensione

L'accordo per la proroga di un anno di cassa straordinaria per i 730 lavoratori delle Presse di Mirafiori - per l'installazione di nuovi macchinari per le auto Premium - ha provocato un'altra giornata di tensione tra sindacati. E per alcune ore anche tra Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri e lo stesso assessorato regionale al Lavoro.

A differenza di quanto fatto per la cassa alle Carrozzerie ieri l'assessorato ha convocato alla stessa ora e nella stessa stanza sia i firmatari del contratto di gruppo sia la Fiom. Ma i firmatari non vogliono stare allo stesso tavolo se i meccanici Cgil non firmano il contratto che, peraltro, con la proroga di cassa non è strettamente collegato.

Si decide per due riunioni distinte. Come che sia parte per prima quella con la Fiom. I sindacati firmatari si offendono, accusano la Regione - peraltro annullata - di preferire «un sindacato come la Fiom» a loro che sono, invece, «largamente rappresentative». Dichiarano di essere stati «ignorati» e minacciano di lasciare il palazzo con la conseguenza di lasciare i lavoratori senza copertura.

Poi dopo alcune ore ci ripensano e firmano l'accordo - che peraltro era già stato sottoscritto in azienda - «per senso di responsabilità e per non lasciare i lavoratori senza copertura».

La Fiom apprezza la novità della Regione di procedere a una convocazione non separata. Parla di «incomprensibile volontà degli altri sindacati di non sedersi allo stesso tavolo». Il segretario Federico Bellono dice: «L'azienda non ci ha mostrato l'accordo; non è stato, quindi, possibile concludere positivamente l'esame congiunto». (M.CAS.)

# Specchio dei tempi

## Online gli orari delle messe

In riferimento alla lettera pubblicata mercoledì 12 febbraio, relativa a un'errata comunicazione degli orari delle messe sul sito della diocesi di Torino, desideriamo segnalare che sul sito diocesano ([www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)) da circa sei mesi è attivo un nuovo servizio che permette di cercare gli orari delle messe parrocchiali. Vi si accede cliccando sul banner «ParrocchieMap». Poiché il servizio è alle battute iniziali, i dati sono ancora in-

completi, ma la raccolta delle informazioni sta procedendo speditamente.

In ogni caso, il lettore che vi ha scritto mercoledì scorso non faceva riferimento a questo servizio, bensì a un file che era disponibile sul sito diocesano prima che partisse ParrocchieMap e cioè fino a settembre, quindi relativo agli orari estivi, chiaramente non più attendibili a febbraio. Al di là del rammarico per il diretto interessato, che non ha potuto partecipare a quella messa, il disagio ci è utile per chiedere a tutti i fedeli che ricordino ai parroci di segnalare in Curia gli orari aggiornati delle messe. Basta mandare una email a [assistenza.parrocchie@diocesi.torino.it](mailto:assistenza.parrocchie@diocesi.torino.it) o telefonare allo 011.51.56.328.

DON LIVIO DEMARIE  
DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO  
COMUNICAZIONI SOCIALI

46 | Specchio dei tempi | LA STAMPA  
MERCLEDÌ 19 FEBBRAIO

T1 T2

# L'ultimo bivio dell'Ncd al fianco dell'ex sindaco come accade con Renzi

Forza Italia attacca: è vero sono pronti al ribaltone

il caso/2

ALESSANDRO MONDO

**A**cque agitate nel centrodestra piemontese, dove i rapporti sono sempre più tesi e tutti diffidano di tutti: primarie sì o primarie no; individuazione del candidato, programma elettorale. A tre mesi dal voto la coalizione è in stand by. Ad oggi non è nemmeno dato sapere se ci sarà, la coalizione che dovrebbe fronteggiare l'iperattivo Sergio Chiamparino.

## Tutti contro tutti

Emblematica la frase pronunciata da Roberto Ravello durante la conferenza stampa convocata da Fratelli d'Italia per illustrare le primarie interne che sabato e domenica, tramite 50 seggi in Piemonte, permetteranno di scegliere i «grandi elettori», votare il prossimo simbolo (Fdi-An) e tastare il polso dei militanti su una serie di temi. «Le manovre di alcuni partiti potrebbero essere propedeutiche a nuovi avvicinamenti», ha buttato lì Ravello con riferimento alle domande dei cronisti sul Nuovo centrodestra: il quale, com'è noto, sulle primarie punta i piedi e minaccia la rottura con Forza Italia.

## Ncd in mezzo al guado

Frase sibillina, quella di Ravello, seguita dall'auspicio - anzi: «dalla convinzione» - che si troverà l'unità di tutta la coalizione. «La prendo come una simpatica provocazione non corrispondente alla realtà - ha replicato Daniele Cantore, capogruppo Ncd in Regione -. Mi auguro quanto prima un tavolo del centrodestra per definire le primarie e il programma».

Ma tant'è: in queste ore di voci e sgambetti si racconta di spinte e contropunte nel partito piemontese di Alfano; tra le altre, quella di un Ncd pronto a trasformare le primarie nel «casus belli» per rompere con gli alleati, correre da solo e magari, a elezioni compiute, tentare a livello locale un governo di larghe intese con il centrosinistra. Insomma: un asse mode-

## I VELENI

Pichetto in missione a Roma  
Crosetto: «Restiamo uniti o finisce come in Sardegna»

rati-Chiamparino, né più né meno di quanto accade a livello nazionale. Tutto questo, ragionano alcuni osservatori, sulla base di programmi con una quantità di punti in comune. Ipotesi che fa il paio con quella di un ticket Ncd-Forza Italia e magari l'Udc. Il terzo scenario è il convergere di tutti i partiti nell'alveo della coalizione.

## Coalizione a rischio

Una parola, in questa fase, dati i rapporti sottozero tra Ncd e Forza Italia a seguito del duello Berlusconi-Alfano. «A Roma stanno al Governo con la sinistra e in Piemonte pretendono di dettare la linea su pri-

marie e candidature? - commentava lunedì Daniele Capozzone, forzitalista di stretta osservanza berlusconiana -. Mica possono fare come la Rai, che ha il canone e la pubblicità... Naturale che sia il partito maggiore a proporre il metodo e il candidato».

## Fdi rilancia le primarie

Appena più salubre l'aria che tira tra Forza Italia e Fdi-An: «Anche per noi le primarie sono necessarie, il nostro è un penultimatum», avverte Agostino Ghiglia. Se no? «Su questo punto nel centrodestra troveremo un'intesa, non voglio considerare altre ipotesi». Penultimatum che si sposa con i recenti affondi di Guido Crosetto contro il Cavaliere: vis polemica motivata dal declino della sua candidatura; si maligna in Forza Italia. Mentre ad Arcore sono in ascesa le quotazioni di Gilberto Pichetto, che ieri ha avuto una serie di colloqui con gli uomini più vicini al Cavaliere. «Sciocchezze - replica Crosetto -. Ho detto che non riconosco più Berlusconi: e allora? Resto dell'idea che si debba andare al voto tutti insieme con un candidato forte scelto attraverso le primarie». Altrimenti? «In Sardegna è andata com'è andata, l'esperienza insegna».

Alleanze difficili

LA STAMPA  
MERCLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014

Cronaca di Torino | 41

TI/CP/PT/2

Fim, Uilm, Ugl e Quadri lasciano l'incontro all'assessorato regionale al Lavoro perché c'è la Fiom

# L'accordo sulla cassa alle Presse ultima occasione di lite tra sigle

**F**IM, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri hanno firmato, all'assessorato regionale al Lavoro, l'accordo con la Fiat per la proroga della cassa integrazione straordinaria per un anno per i 730 lavoratori delle Presse di Mirafiori.

L'incontro in Regione - dove in mattinata c'era stata un presidente dei lavoratori della De Tomaso per sollecitare da parte del ministero la firma della cassa in deroga per gli oltre 800 dipendenti - è stato occasione di un nuovo scontro tra i sindacati firmatari e la Fiom, convocati questa volta tutti insieme alla stessa

ora: Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri hanno infatti inizialmente lasciato l'assessorato al Lavoro accusando la Regione di «snobbare cinque organizzazioni sindacali largamente rappresentative e di privilegiare il sindacato Fiom».

Nell'incontro con la Fiom la Fiat ha spiegato di avere già raggiunto un accordo in fabbrica

**Bellono attacca la Fiat: «Non ci ha fatto vedere l'intesa firmata con le altre rappresentanze»**

con la Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Quadri, ma si è rifiutata di rendere noto il testo. Polemico Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese: «L'incontro in Regione - spiegato cominciato sotto buoni auspici, ma è stato inspiegabile e irrispettoso il comportamento delle altre organizzazioni sindacali. È incredibile che l'azienda

non abbia ritenuto di farci vedere un accordo che dovrebbe essere conosciuto da tutti i lavoratori, tanto più a fronte di una richiesta in sede istituzionale. Assurdo che abbia ribadito l'assoluta mancanza di volontà di ricercare un accordo con la Fiom. Questo rende la procedura in Regione non regolarmente conclusa e dimostra che non è stata rispettata la pari dignità di tutte le organizzazioni sindacali, per altro ribadita dalla sentenza della Corte Costituzionale. Un'altra occasione persa».

(r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Michelino Cir verso il concordato a rischio cento posti

MARINA CASSI

La Cir - Compagnia italiana rimorchi che aveva rilevato la ex Viberti di Michelino con i suoi 100 addetti e che ha altri stabilimenti a Tocco di Casauria (Pescara) e Verona con altri 300 dipendenti - ha comunicato al sindacato di voler chiedere il concordato.

Lo annuncia Antonio Citriniti della Fiom che spiega:

«Questa brutta notizia conferma, purtroppo, le nostre preoccupazioni: 400 posti di lavoro sono a forte rischio e salta completamente la prospettiva di un nuovo stabilimento travolgendo la possibilità di ricollocazione dei lavoratori di Michelino. Se fossimo riusciti a andare nella nuova sede, come noi avevamo chiesto, ora sarebbe più facile difendere i posti di lavoro». È ipotizza che anche l'operazione «di Auchan possa saltare».

Per il segretario Fiom, Federico Bellono, «è l'ennesimo episodio della crisi industriale alla faccia della ripresa tanto auspicata e annunciata; la verità è che sempre più lavoratori perdono il posto e non si vedono politiche di contrasto adeguate».

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014

Metropoli | 51

T1 CV PR T2

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014  
TORINO

# Dal Pd a Scelta civica Il centrosinistra teme l'ingovernabilità

Primo summit ufficiale della coalizione di Chiamparino

il caso/1

BEPPE MINELLO

**S**e a destra si litiga, a sinistra siamo alla prima riunione di coalizione, diciamo, ufficiale che contatti, abboccamenti, financo accordi si perdono nella notte dei tempi. Oggi, in via Cervino 0, dove Sel e Pd coabitano sotto lo stesso tetto (stanze separate, ovviamente) s'incontrano i segretari regionali di Pd, Gariglio, De Ruggiero di Sel e fresco di nomina, Portas il rass dei Moderati, il lungocrinito Cermignani di Centro democratico, Punzurudu dell'Italia dei Valori e Marco Cavalletto per Scelta Civica.

## Una scelta simbolica

Una sede non scelta a caso: «Più volte ci hanno imbrattato vetrine e muri» spiega Gariglio riferendosi alle violenze dei gruppi antagonisti. Ciò che dev'essere sfuggito al segretario Pd è che accanto c'è la sede del circolo «L'anatra zoppa», non un buon auspicio per il candidato in pectore, Sergio Chiamparino il quale, per il combinato disposto di una legge elettorale riformata alla carlona e la forza dei grillini, rischia veramente di vincere ma non potere governare: un'anatra zoppa, appunto.

## Il «nocciolo duro»

Ma oggi l'attenzione di tutti è concentrata sullo «sminamento» di tutta una serie di problemi che potrebbero intralciare la vita della futura e probabilissima coalizione il cui «nocciolo duro» - spiega Portas - siamo noi Moderati, il democratici e Sel, alleati da tempo». E la mina più grossa, cheché ne dicano i protagonisti, è ancora: fare o meno le

primarie per investire ufficialmente Sergio Chiamparino che nemmeno Sel, l'unico partito a tenere duro sulla richiesta, mette in discussione come candidato di tutti. De Ruggiero, che già ieri s'è confrontato con i colleghi del Pd e dei Moderati in collegamento telefonico, dice però alcune cose illuminanti. Sottolinea più volte che «noi,

## SEL TIENE DURO

«Le primarie sono un arricchimento per l'alleanza»

Pd e Moderati siamo una coalizione, abbiamo avuto tante discussioni ma siamo andati avanti lo stesso». In questa discussione Sel ribadirà l'importanza delle primarie, «utili come strumento di campagna elettorale e per mettere a confronto sensibilità, idee e posizioni diverse e arrivare a un programma condiviso». Dirà che anche Prodi e Veltroni si sottoposero al rito, «che non ci si deve sedere su ciò che dice Chiamparino che è un amico e

che stimo ma non è depositario del pensiero unico». Vero però, come ribadisce De Ruggiero, che «una coalizione è una coalizione» e bisogna mettersi d'accordo. Questo oggi.

## In campagna elettorale

Ieri, invece, la giornata ha visto un Chiamparino in piena campagna elettorale confrontarsi con «la ministra» - lei vuole così - Kyenge sui temi dell'immigrazione, con Paul Freedman sull'universo mondo e a serata inoltrata sul governo Renzi con Mentana. Tutto bene, tranne al mattino quando aveva dato appuntamento a Davide Gariglio per discutere in santa pace lontano da occhi indiscreti al bar Clarissa, non lontano da casa. Un riservatezza infranta quanto nel locale è entrato l'assessore regionale Coppola, sodale di jogging di Chiamparino. Ora, dovete sapere che l'ex-sindaco sostiene che quando a chiacchierare si è in tre, uno è sicuramente un giornalista. E infatti, di lì a poco i siti petteggoli hanno diffuso la notizia del tête-à-tête.

LA STAMPA  
PLI

IL CASO Il bando è stato pubblicato sul sito della Prefettura

# Stanziati altri 8 milioni per la gestione del Cie bocciato dal Comune

*Lunedì la Sala Rossa aveva chiesto la chiusura Per ogni ospite si spenderanno 40 euro al giorno*

→ Il bando è stato pubblicato sul sito della Prefettura il 6 febbraio, ed entro il 13 marzo potranno essere presentate le offerte. L'oggetto è la gestione del Cie di corso Brunelleschi, il costo è stato fissato in 40 euro/giorno per ciascun immigrato trattenuto nel centro di identificazione ed

espulsione. Una cifra-forfait che va moltiplicata per i 180 posti indicati come "capienza regolamentare" e per i tre anni di gestione prevista, e porterà ad una spesa complessiva di poco inferiore agli otto milioni di euro.

Otto milioni per gestire una struttura che, ha detto lunedì la Sala Rossa, Torino non vuole più. Il consiglio comunale, primo tra quelli delle grandi città italiane, ha infatti approvato una mozione a maggioranza "che impegna il sindaco e la giunta a chiedere ufficialmente al Governo di chiudere nel più breve tempo possibile il Cie di corso Brunelleschi", uno dei sette rimasti in piedi dei 12 istituti con la legge Turco-Napolitano.

Il documento - passato con i voti favorevoli di Sel e del Pd, compreso quello del sindaco Piero Fassino - può sicuramente avere un'importante portata dal punto di vista politico, ma di sicuro non avrà alcun effetto pratico, dal momento che la materia non rientra tra quelle di competenza comunale.

Il Cie di Torino, dunque, resterà aperto. E in attesa che cambino - se mai cambieranno - le leggi nazionali, mentre prosegue il dibattito tra chi ritiene vada bene così com'è, chi ne chiede la chiusura e chi, come il senatore Mauro Marino del Pd chiede che venga «spostato fuori città», l'imponente macchina organizzativa messa in piedi per garantire il funzionamento di quel che resta di una struttura pesantemente danneggiata durante le rivolte continuerà a funzionare. Chi ci sarà al timone, in attesa di conoscere il vincitore di un bando che fino ad ora è sempre stato assegnato alla Croce Rossa, non è dato saperlo. Ma i costi, euro più, euro meno, saranno gli stessi sostenuti nei trienni precedenti. Quaranta euro ad immigrato, con cui il gestore dovrà garantire una serie di servizi e prestazioni, dal sostegno psicologico all'assistenza sanitaria, dalla pulizia al cibo, al kit con scarpe, vestiti e detersivi che andrà consegnato al momento dell'ingresso a tutti gli "ospiti".

Ospiti che si trovano all'interno del Cie per essere

espulsi, anche se non sempre la permanenza si conclude con un viaggio di sola andata verso il paese d'origine. I dati più recenti relativi al Cie torinese sono quelli pubblicati nello studio dell'International University College of Turin presentato all'inizio di dicembre 2012. Secondo la

prestigiosa associazione di studi giuridici, per ogni "ospite" si spendono più di 1.200 euro al mese, quasi ottomila a semestre. Cifre cui vanno aggiunte le spese per la sorveglianza delle forze dell'ordine, e quelle sostenute per costruire (e riparare) la struttura. L'ampliamento di tre anni fa è costato 14 milioni, 78mila per ciascuno dei 180 posti letto disponibili. Disponibili, però, soltanto sulla carta dato che parecchi sono stati resi inservibili dagli incendi appiccati durante le rivolte. Una spesa assai elevata, a fronte di una percentuale di espulsioni effettivamente eseguite modesta. Secondo i sei ricercatori che hanno realizzato lo studio, nel

2011, sono stati 650 su 1.100 gli stranieri trattenuti rimpatriati, il 57%. Per gli altri, le porte del Cie, si sono riaperte. E gli immigrati irregolari sono tornati liberi.

[tamagnone@cronacaqui.it](mailto:tamagnone@cronacaqui.it)

2

mercoledì 19 febbraio 2014

CRONACA  
QUI

# LA STORIA Un video su Youtube per scongiurare la perdita dell'occupazione alla Fivit-Colombotto

## L'appello su Internet dei figli dei lavoratori

### «Per favore non licenziate i nostri papà»

→ «Visto che voi agite senza cuore, noi bambini vi mostriamo, con semplici e spontanei gesti, che i nostri genitori non sono numeri ma persone, circondate da famiglie che soffrono per difendere il loro diritto al lavoro».

È questo l'inizio di un toccante video che da alcuni giorni è presente sia su Facebook sia su Youtube e che è stato realizzato dai figli dei lavoratori della Fivit Colombotto di Collegno.

Ottantadue dipendenti che, da alcune settimane, si trovano senza un lavoro a seguito dell'immediata cessazione dell'attività dell'azienda di via De Amicis - che dal 2003 è stata assorbita dal gruppo lombardo Agrati - che produceva viti e bulloni per le aziende di elettrodomestici e automotive.

«Una ditta con numerose commesse e che da cinque anni non conosce le parole cassa integrazione e sciope-

#### 32 DIPENDENTI

Alcuni fotogrammi tratti dal toccante video che da alcuni giorni è presente sia su Facebook sia su Youtube e che è stato realizzato dai figli dei lavoratori della Fivit Colombotto di Collegno. Ottantadue dipendenti che, da alcune settimane, si trovano senza un lavoro a seguito dell'immediata cessazione dell'attività dell'azienda

mercoledì 19 febbraio 2014 **5**



**CRONACA**QUI<sup>TO</sup>

zione dell'Agrati, previsto per domani, giovedì 20 febbraio, a partire dalle 18. Gli ottantadue lavoratori partiranno attorno alle 17,30 per una fiaccolata che dalla fabbrica li condurrà all'interno del parco "Generale Dalla Chiesa" dove c'è la sede del consiglio comunale.

«Fino ad oggi abbiamo registrato l'indisponibilità al

ratori «che rispecchiano in toto i pensieri dei nostri figli, che da settimane stanno male per noi, anche se ci fanno a loro modo coraggio e ci dicono di non mollare».

Intanto, sono in corso gli ultimi preparativi in vista del tanto atteso consiglio comunale straordinario e aperto indetto dal comune di Collegno per discutere della situa-

trovare nell'uovo: Agrati non lasciare papà senza lavoro» a quelle un po' più complesse specie per chi sta frequentando le scuole elementari, come ad esempio «lavorare è un diritto di tutti».

Frasi dai forti contenuti e disegni di grande impatto, dove si vede l'aiuto di adulti o dei fratelli maggiori ma, come precisano gli stessi lavoro».

ro», ci tengono ancora a sottolineare i pochi che ancora ieri mattina picchettavano di fronte ai cancelli.

Il video dura meno di tre minuti ed è un collage di frasi e disegni molto toccanti e che spaziano da quelle più semplici, come «Non licenziate il mio papà» o «Fai tornare il sorriso alla mia famiglia» o «La sorpresa che vorremmo

dialogo da parte della proprietà - spiegano il sindaco Silvana Accossato e il suo vice, con deleghe al Lavoro, Francesco Zurlo -. Non si può gestire una realtà così importante, e in piena salute, come fosse il proprio negozio di vicinato tirando giù le serrande dalla sera alla mattina».

Claudio Martinelli

... - JAVONA

# Artigiani e commercianti "Persi 70 mila posti"

Nel 2013 in Piemonte hanno chiuso 15.868 aziende

## il caso

MARINA CASSI

**S**ono partiti all'alba in 6 mila con treni, aerei, auto. Artigiani e commercianti piemontesi hanno raggiunto Roma per confluire nella più grande manifestazione che sia stata organizzata da categorie non sindacali. Mai si erano visti così tanti esponenti di quella impresa piccola, spesso micro, che però in Italia è diffusissima.

I seimila piemontesi hanno portato a Roma la drammatica situazione della regione dove dall'inizio della crisi si sono persi - secondo le valutazioni di Cna, Confartigianato, Casa, Ascom, Confesercenti - 70 mila posti di lavoro nei due comparti per la chiusura di migliaia di piccole aziende.

### Mate e morte

E che la situazione nel 2013 non sia stata buona è testimoniato dai dati che ieri la Came-

## CAMERA COMMERCIO

I dati spiegano che sono meno le aziende che aprono

ra di commercio ha analizzato sulla nati-mortalità. Che poi significa quante aziende sono morte e quante sono nate: il saldo è negativo: le chiusure hanno superato le aperture. E il tasso di crescita è dello 0,11% contro un modestissimo, ma pur sempre positivo, più 0,21 della media nazionale.

Hanno chiuso in 15.868 mentre hanno 15.616 con un saldo negativo di 252 aziende, leggermente migliore del meno 363 del 2012.

E il presidente della Camera, Alessandro Barberis, sintetizza: «Il territorio è ancora in sofferenza: tengono solo alcuni settori emergenti come alberghi, ristorazione, servizi alla persona e alcune cate-

rie particolari, come le imprese straniere». Ma non tutto è negativo: « Sono le poche nuove aperture a penalizzare il risultato complessivo, con un tasso di natalità ai minimi».

**Meno aperture**  
Il numero di iscrizioni risulta il più basso registrato durante dal 2004, mentre le cessazioni si sono mantenute agli stessi livelli degli anni di inizio crisi.

Nel 2013 il tasso provinciale di mortalità è stato, infatti, del 6,77%, irvariato rispetto all'anno precedente e comunque inferiore a quello del 2007. Il vero nodo è che meno persone han-

no il coraggio e i capitali per investire. La voglia di fare impresa viene frenata da un mercato interno asfittico.

### Biciclette e fortuna

Ci sono alcune curiosità nei dati: i riparatori di biciclette raddoppiano in un solo anno. Ma crescono in modo incredibile le società di gestione di apparecchi per le vincite in denaro - più 44,8% - e quelle per la gestione di scommesse, lotterie, bingo: più 80.

### BENE IL TURISMO

Le attività del settore crescono dello 0,7 per cento

ne di apparecchi per le vincite in denaro - più 44,8% - e quelle per la gestione di scommesse, lotterie, bingo: più 80.

### Donne e stranieri

Hanno sofferto come le altre, ma continuano a mantenere

stabile la loro quota sul totale delle imprese registrate: sono il 24%. Quelle che invece vanno bene sono quelle di stranieri - che sono 22.586 - con un tasso di crescita del più 2,13%. Torino è la terza provincia in Italia dopo Roma e Milano per numero di imprese straniere, con un peso pari al 9,8% sul totale: la media italiana è dell'8,2%.

### Giovani

Le imprese di giovani sono 24.860 in calo rispetto al 2012. Ma è molto alto il numero di quelle che nascono a dimostrazione - con un tasso di natalità molto elevato del 18,8%. Torino si conferma al quarto posto fra le province italiane per numero di imprese giovanili.

LA STAMPA

P49



TORINO CHE CAMBIA/2 Progetti esecutivi per i 4 lotti

# Per il viale della Spina servono 25 milioni

## «Ma Roma si sbrighi»

*In piazza Statuto arriva un nuovo sottopasso  
«Verde e piste ciclabili fino in corso Grosseto»*

→ Il messaggio lanciato dall'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti è molto chiaro: «Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, adesso tocca a Roma». Perché se fosse per il Comune di Torino i lavori per il completamento del viale della Spina potrebbero partire già domani. O meglio, non appena saranno scaduti i tempi tecnici - otto mesi al massimo - per affidare gli appalti. Resta da vedere se i guardiani della tesoreria dello Stato sono della stessa opinione: i 25 milioni necessari per la copertura del Passante ferroviario, infatti, sono vincolati al decreto del Fare che il governo Letta ha licenziato la scorsa estate. La parola, insomma, passa in particolar modo al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Tanto che per convincerli ad aprire i cordoni della borsa, Lubatti volerà a Roma già la prossima settimana.

**Lubatti**

«I materiali, il verde pubblico e la viabilità automobilistica e ciclabile sono le stesse di quello già realizzato»



In un mondo perfetto, la Spina 1 potrebbe correre da corso Lione a corso Grosseto entro la fine del primo mandato Fassino nel 2016. Resta da vedere come e quando i 25 milioni verranno versati nelle casse di Palazzo Civico per coprire i lavori dei quattro lotti già approvati con progetto definitivo. Il primo, tra corso Vittorio Emanuele e via Grassi, avrà un costo di 4,7 milioni di euro. Il secondo, che prevede anche la realizzazione di un sottopassaggio in corrispondenza di piazza Statuto sul modello di quanto già fatto per piazza Rivoli, si spingerà fino a corso Regina Margherita, per un

ulteriore esborso di 8,5 milioni di euro. Quindi sarà la volta dei 4 milioni di euro necessari per la costruzione di un nuovo ponte sulla Dora, prima che la Spina raggiunga piazza Baldissera secondo quanto previsto dall'ultimo lotto da 7,8 milioni di euro. Un milione e 400mila euro, necessario per la bretella tra via Breglio e la nuova stazione Rebaudengo, è già disponibile, garantito dalla Regione Piemonte grazie agli ex fondi Fas.

«Rispetto al progetto iniziale - ha poi rivelato Lubatti - siamo anche riusciti a mantenere uno standard qualitativo simile a quello del tratto fin qui realizzato. A parte l'illuminazione, i materiali, il verde pubblico e la viabilità automobilistica e ciclabile sono le stesse. Abbiamo anche modificato il disegno in base alle proposte che ci sono arrivate in seguito al confronto con il territorio, come nel caso di via don Bosco e di via Maria Ausiliatrice. Noi siamo pronti. Aspettiamo che Roma faccia la propria parte».

[p.var.]

CRONACAQUI

10

mercoledì 19 febbraio 2014



# Nella "Casa di zia Jessy" il rifugio delle mamme sole

ANNA D'AGOSTINO

**C**LARISSA è mamma di due ragazze di sedici e otto anni, è nata in Burkina Faso e ad un certo punto del suo percorso si è trovata a Torino, sola con due bambine, dopo aver conosciuto situazioni di violenza domestica. Ma la sua storia continua di sorridere, al Condominio Solidale "A casa di zia Jessy".

«Dico sempre che Dio ci ha portato qui», racconta e, ritardandosi ad operatori e vicini: «Ci sono sempre, ci danno una mano, mi hanno aiutato a superare le mie paure come uscire con le bambine, facendomi scoprire un modo nuovo di affrontare la vita».

Il progetto del condominio, in via Gessi 4/6, è divenuto una realtà nel 2008, in partnership con la Città di Torino, e sostenuto dal Programma Housing della Compagnia di San Paolo e gestito dall'Associazione Giovani Salesiana per il Territorio. Otto Presenti anche 18 alloggi per residenti stabili, gli anziani aventi diritto alla casa popolare, e tre alloggi per nuclei "affidatari". Una mamma affidataria, Concetta, 68 anni, spiega il suo ruolo: «Diamo un sostegno emotivo e pratico, come quando passiamo le serate insieme cercando di risolvere i problemi o usciamo e fare passeggiate per migliorare l'umore. Ad esempio stamane ho preparato il caffè latte a un bimbo e poi l'ho portato a scuola». C'è poi l'équipe professionale formata da un coordinatore e due educatrici: si tratta insomma di uno spaccato di mondo di cui la solidarietà è la prima regola, «una grande famiglia allargata».

**Le donne straniere con i loro bambini trovano un sostegno per ricominciare**

Asmaa ha subito il trapianto di rene e pancreas, oggi è contenta di aver trovato la tranquillità per tutta e sta cercando un lavoro: «Sono venuta dal Marocco a trovare le mie sorelle, ma quando ho fatto un controllo al Sant'Anna, mi hanno tenuto per cinque mesi. Sono poi rimasta in Italia, ho trovato un'occupazione ma purtroppo il mio datore di lavoro è fallito». Fuggita dal malthusianesimo in famiglia, è arrivata ad agosto Raffaella: «Mi è piaciuto l'accoglienza della persona, sia da parte degli operatori che degli anziani. E poi il condominio aiuta a combattere la depressione, i miei figli possono bussare a qualunque porta. Non ci si sente mai soli perché si sa comunque di poter contare su qualcuno». Forse perché, come dice Concetta, «Tutti abbiamo bisogno di essere pensati e sognati».

I processi di integrazione sono molto naturali, nelle parti comuni come l'area gioco, l'ufficio e la cucina si fanno riunioni, si mangia, si beve il tè. Edurante le feste, come a Natale, ci si può deliziare con piatti da tutto il mondo, questi anni una buona lasagna, un piatto marocchino e un altro, speziato, africano. «Con gli anziani all'inizio c'era diffidenza reciproca, oggi l'incontro sta andando bene. Viviamo momenti gradevoli come nelle feste, ad Halloween è stato preparato i pacchetti dei dolci da dare ai piccoli, e piovono caramelle tutto l'anno».

L'ESPRESSO PIX

# Mercati aperti al pomeriggio

## Il test comincia da cinque

### Gli ambulanti si occuperanno della pulizia

**GABRIELE GUCCIONE**

**P**RESTO però i torinesi potranno anche cambiare abitudini e preferire al discount o all'ipermercato il tradizionale mercato rionale. I mercati apriranno al pomeriggio. È questa l'idea che sta alla base della rivoluzione dei mercati cui sta lavorando l'assessore al Commercio, Mirrno Mangone. Cambiare abitudini, prima di tutto per i diretti interessati, non sarà facile. Passo passo, per capire se l'idea funzionerà, si comincerà con una sperimentazione. Partiremo ad aprile con l'allungamento dell'orario di apertura in cinque mercati rionali, ha annunciato ieri Mangone. Certo, non si comincerà da Porta Palazzo, ma da quelli più piccoli, vicini a uffici e università. Corso Spezia guarda ai bancari dell'Unità credit di via Nizza e ai lavoratori delle Molinette. Piazza Santa Giulia all'Università. Da qui partirà la sperimentazione.

Oggi 42 mercati torinesi chiudono alle 13. L'idea è di allungare l'orario fino alle 18. «Il cliente medio ha più di 65 anni — spiega Mangone, che ha da poco nominato un "manager dei mercati" — Chi è più giovane, se anche voles-



**42** I mercati rionali a Torino sono in totale 42, anche se non tutti sono in buona salute



**5** Il prolungamento dell'orario si sperimenta in cinque mercati, da corso Spezia a Santa Giulia



**18** È l'ora prevista di chiusura per i mercati rionali che non chiuderanno più alle 13

se, come potrebbe andare per bancarelle quando ha finito di lavorare se oggi al pomeriggio sono chiusi?». Allungare l'orario di apertura amplierebbe il numero di clienti, dando risposta alla crisi

dei mercati, che l'amministrazione sta pensando di risolvere rivedendo anche il numero e la distribuzione dei mercati cittadini, studio a cui lavora il Politecnico. E gli ambulanti avranno la possibilità

di subentrare, per turnare, nei banchi.

Con l'occasione la giunta intende anche cominciare a sperimentare un nuovo sistema di tasazione. Chi si ricorda della rivol-

Il mercato di corso Spezia

ta dei "forconi", a Torino tutta incentrata sulla protesta anti Tares? C'entra, perché oggi la pulizia dei mercati costa alla città 12 milioni l'anno. Di questi, 7 milioni sono coperti dagli ambulanti con la lo-

*La guida*

## Quarantadue indirizzi per casalinghe e chef

**Q**UARANTADUE sono i mercati di Torino, un numero impressionante per qualsiasi città italiana. Ma non tutti sono luoghi lussureggianti di merci e clienti com'è il caso di Porta Palazzo (il più grande in Europa fra gli alimentari), corso Raccomigi o via Onorato Vigliani, che accoglie i banchi traslocati da piazza Carducci per i lavori del metro. Anzi molti resistono a stento, con pochi ambulanti che presidiano un territorio circondato da supermercati e centri commerciali. Il Comune aveva cominciato con l'assessore Tedesco un serio lavoro di catasto che però non è proseguito come avrebbe

dovuto (la responsabilità è stata nel frattempo passata all'assessore Mangone). Manca perfino un sito ufficiale che ne elenchi l'ubicazione e le caratteristiche.

La Guida dei Ristoranti di Repubblica 2014, in edicola a 9,90 euro più il costo del giornale, recensisce una ventina dei mercati di Torino, quelli che resistono impavidi, i più frequentati da chi cucina a casa come dagli chef dei locali torinesi. Una guida che propone le schede di oltre novacento ristoranti, pizzerie, locali etnici, gelaterie, scuole di cucina, caffè storici. E appunto mercati.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014

TORINO

VI

# Kevin e i suoi fratelli rom un gol per sentirsi uguali

CARLOTTA ROCCI

**L**A PARTITA dell'integrazione si gioca su un campo da calcio, quello della Pro Collegno. Qui da due settimane hanno cominciato ad allenarsi quattro fratellini rom di origine croata che vivono nel campo nomadi di strada della Berlia. Il più grande si chiama Kevin, ha 12 anni, tifa Milan e da grande vuole fare il calciatore oppure il cuoco. Meglio se il calciatore. Il più piccolo, Gabriel, ha 6 anni e frequenta la prima elementare. Gli altri sono Patrick e Samuel, 7 e 10 anni.

Sono loro i pionieri del progetto "Diamo un calcio al razzismo", finanziato da Juventus Club e Unesco e nato dalla collaborazione di diverse associazioni del territorio. L'idea è venuta qualche mese fa ai volontari della Fabbrica della Pace, un'associazione che si occupa dell'accompagnamento e del sostegno scolastico dei ragazzi del campo rom. In breve il progetto ha coinvolto l'associazione Salvatore Treccarichi, la Grande Rondine e la Pro Collegno. «Abbiamo trovato larga condivisione da parte di tutti», spiega Alessandro Ciquera, capofila dell'iniziativa. Spetterà a lui e agli altri volontari portare i quattro fratelli agli allenamenti cinque volte a settimana fino a fine stagione: «Vogliamo essere un ponte di collegamento tra il campo nomadi e la città».

Ciquera e i suoi collaboratori hanno conosciuto Samuel, Patrick e i loro fratelli tre anni fa, quando hanno iniziato ad accompagnarli a scuola e a fermarsi nelle baracche di strada della Berlia un pomeriggio a settimana per aiutarli a fare i compiti. «La voglia di giocare a calcio è partita proprio da loro. Nel campo non c'è spazio sufficiente — spiega ancora il mediatore — Tutto il progetto però è legato alla frequenza scolastica. Se vanno a scuola, vengono anche agli allenamenti». «È lo stesso discorso che facciamo a tutti i nostri ragazzi — assicura Andrea Ristorto, della Pro Collegno — Qui il trattamento è uguale per tutti». Con la divisa addosso e un pallone tra i piedi le differenze spariscono. «Il calcio è capace di abbattere muri altissimi — continua Ristorto — Diversamente da quel che si vede in tv e dai comportamenti che ogni tanto anche i nostri ragazzi provano a copiare, l'integrazione sul

campo è una realtà. A tutti chiediamo solo di divertirsi e di rispettare regole e compagni». Le difficoltà ci sono, a partire dai documenti necessari al tesseramento: «Li stiamo raccogliendo», spiega il dirigente.

Ma occorre anche superare la diffidenza delle famiglie del campo a far uscire i loro ragazzi. «Alcuni potrebbero tranquillamente venire in bicicletta da soli, ma la madre non si fida», spiega un volontario.

Patrick, Samuel, Kevin e Gabriel sono solo quattro dei circa cento bambini che vivono nel campo rom. Ed ora che la voce si è sparsa sono tanti quelli che vorrebbero entrare in squadra. Tra loro c'è anche una bambina che aspira a diventare una promessa del calcio femminile. «Il nostro obiettivo è fare in modo che nessuno dei ragazzi e dei bambini rimanga al campo il pomeriggio — spiega Ciquera — soprattutto i ragazzi che sono nella fase preadolescenziale e quindi più a rischio». «Ogni ragazzino impegnato nello sport — conclude Michele Mellace, presidente del consiglio comunale di Collegno — è un ragazzino recuperato che non rischia di finire su una cattiva strada».

**Seguiti dai volontari di varie associazioni si allenano e vanno a scuola**

■ IX

la Repubblica

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2014